This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Econ
5418
268.15

HW X276 $

Cambray - Digny. Sulla finanza italiana 1868

Digitized by Google

Econ 5418.268.15

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Hab. 68,
pary,

DISCORSO

SULLA

FINANZA ITALIANA

DETTO DAL

CONTE DE CAMBRAY-DIGNY

MINISTRO DELLE FINANZE

ALLA

CAMERA DEI DEPUTATI

Il 20 gennaio 1868

Digitized by Google

Digitized by Google

DISCORSO

SULLA

FINANZA ITALIANA

DETTO DAL

CONTE DE CAMBRAY-DIGNY

MINISTRO DELLE FINANZE

ALLA

CAMERA DEI DEPUTATI

il 20 gennaio 1868

FIRENZE
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
1868

Digitized by Google

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

Signori!

La gravità e la moltiplicità dei problemi la cui soluzione è necessaria all'assestamento delle finanze del regno d'Italia, è tale da scoraggire uomini ben altrimenti dotti nelle discipline economiche ed esperti nelle materie finanziarie ed amministrative, di quello che io mi sia. Se dunque le circostanze, nelle quali ho assunto questo difficile incarico, mi tolsero ogni possibilità di esitare sul principio, non fu senza che ne conseguisse una viva e costante preoccupazione, una incessante trepidazione di non riuscire nell'audace impresa. Un supremo sforzo di volontà poteva solo, malgrado ciò, condurmi fino a questo giorno, e darmi lena e coraggio negli studi e nelle indagini alle quali mi è convenuto

Digitized by Google

assiduamente dedicarmi; studi ed indagini che avrebbero richiesto, non solo più forte ingegno e più vaste cognizioni, ma eziandio il tempo e la calma che mi sono mancati.

Io debbo dunque prima di tutto invocare la benevolenza della Camera pel risultato di questi studi che oggi mi faccio ad esporle. E l'argomento è di tanto interesse per l'avvenire della nazione, e la Camera in varie occasioni mi è stata larga di tante prove di condiscendenza, che di un favorevole accoglimento alle povere mie parole io non posso dubitare.

Come voi rileverete, o signori, dalle cose che io mi propongo di esporvi minutamente, lo stato delle finanze italiane è gravissimo; ma voi potete ancora salvarle. Inutile però è illudersi, o signori; nessun ministro, per grande che sia la potenza del suo ingegno, per ferrea che sia la sua volontà, per sovrumani che possano essere il suo coraggio e la sua indifferenza per la popolarità del suo nome; nessun ministro, dico, potrebbe raggiungere un tanto risultato, se la Camera colla maggiore assiduità, colla più costante energia di volere, non si proponga di risolvere prontamente le questioni difficili e decisive le quali formano il nucleo della nostra questione finanziaria. La Camera sola, o signori, può salvarci da una situazione gravissima; lo può, se lo vuole, e soprattutto se lo vuole subito, mettendo da banda gl'indugi; imperocchè lasciando correre ancora il 1868 senza provvedere, la Camera stessa diverrebbe impotente.

Digitized by Google

Queste parole io spero debbano bastare a decidervi tutti, qualunque siano i banchi sui quali sedete, a riflettere seriamente alle conseguenze funeste che avrebbe per l'Italia lo sfacelo della sua finanza: e quel patriottismo elevato che anima tutti quanti hanno l'onore di sedere qui rappresentanti della nazione, non mancherà indubitatamente al supremo bisogno, e vi indurrà a dar mano efficace a quest'opera che io non esito a dichiarare essenziale alla comune salvezza; senza troppo guardare se colui il quale viene oggi in mezzo a voi a fare appello ai più nobili vostri sentimenti, sia o no un uomo nuovo, sconosciuto alla maggior parte di voi; e se abbia dato o no prove sufficienti di dottrina e di esperienza per orare e pretendere di essere ascoltato.

Signori, il primo pensiero che io ebbi arrivando al Ministero fu di studiare la situazione in cui trovavasi la finanza. Eravi la situazione del tesoro presentata alla Camera dall'onorevole Depretis, e vi erano poi dati e notizie posteriori, che io volli raccogliere affine di essere chiaro il più che possibile fosse, ed avere nella cognizione dello stato delle cose un punto di partenza sicuro. Potei pertanto conoscere la situazione esatta alla scadenza ormai verificatasi dell'esercizio 1866, e quella presumibile alla scadenza del 1867.

Il disavanzo totale verificato a tutto l'esercizio 1866, compresi i residui provenienti dagli anni precedenti, fu trovato ascendere a 168,028,345 29, superiore di lire 30,505,528 83 a quello preveduto nella situazione del tesoro, presentata alla Camera nei primi mesi del 1867.

Digitized by Google

Questa differenza è dovuta ad un aumento di lire 35,286,500 43 riscontratosi nel disavanzo del 1866, e ad una diminuzione di lire 4,780,971 60 verificatasi nei disavanzi anteriori.

Queste variazioni sono interamente giustificate in due prospetti che ho l'onore di depositare sul banco della Presidenza, insieme con altre carte relative alla situazione finanziaria al 30 settembre decorso, e delle quali parlerò più avanti.

Intanto mi basterà accennare per ora come la diminuzione dei disavanzi a tutto il 1865 risultata dopo la compilazione della ultima citata situazione del tesoro, è dovuta ad un aumento nei residui attivi consistenti nei fondi riscontrati nelle liquidazioni delle soppresse tesorerie del già regno di Napoli, della Toscana e della Lombardia, per una somma di circa 7,000,000 di lire, da cui bisogna dedurre una cifra di oltre 2,000,000 trovata in aumento dei resti passivi.

Queste variazioni nei risultati di una situazione finanziaria relativa ad un esercizio ormai terminato, possono sembrar singolari a chi non sappia come, per disposizione della legge sulla contabilità, i residui degli esercizi chiusi si tengono separati di mano in mano passando nei nuovi esercizi in corso, e si vanno modificando a misura che si appurano e si liquidano conti ad essi relativi.

Ma di ciò non è questo il luogo di parlare. Diciamo invece come si è formato l'aumento nei resti passivi del 1866, il quale, come ho già avvertito, oltrepassa

Digitized by Google

35 milioni. Qui è facile vedere come in mezzo a molti aumenti e diminuzioni tanto nei resti attivi che nei passivi, che tra loro presso a poco si equilibrano, lo sbilancio sia prodotto dal 2° semestre 1866 della tassa sulla ricchezza mobile, previsto come esigibile nella situazione presentata dall'onorevole Depretis, e non esatto dopo, perchè solo sulla fine del 1867 furono distribuiti gli avvisi ai contribuenti. Inconveniente sul quale torneremo più volte in questo mio discorso.

Comunque sia però, constatiamo intanto che il disavanzo a tutto il 1866 ascende a lire 168,028,345 29.

Ora esaminiamo il 1867, secondo le previsioni che si avevano al 30 settembre.

Le entrate previste in bilancio erano per il regno . . . . . L.	710,866,460	36
E per il Veneto . . . . . »	72,001,137	81
Alle quali conviene aggiungere una cifra di rimborsi dovuti da varie società ferroviarie e da quella sulla vendita di beni demaniali in »	63,694,726	33
E per la coniazione di monete di bronzo . . . . . »	10,000,000	»
Più un residuo attivo nel Veneto del 1866 di . . . . . »	4,592,503	99
Cioè in complesso si aveva di entrate a tutto il 1867 . . . . . L.	861,154,828	49

Digitized by Google

Le spese poi previste nel bilancio del regno erano di	L.	990,287,943 08
E pel Veneto	»	49,242,311 83
Per diverse ferrovie dovevano spendersi	»	45,858,848 83
E per la coniazione delle monete di bronzo	»	5,000,000 »
Cioè in tutto	L.	1,090,389,103 74

Il disavanzo adunque che fino dal 30 settembre si prevedeva per la fine dell'anno 1867 era di lire 229,234,275 25.

La dimostrazione da cui io ho ricavato queste cifre, e che deporrò sul banco della Presidenza perchè sieno conosciute dalla Camera, contiene però altri dati che io non mi dilungherò a descrivere minutamente. Solo mi limiterò ad alcune avvertenze che mi sembrano maggiormente degne di richiamare la vostra attenzione.

Questa dimostrazione indica quali cifre fossero incassate dal tesoro, e quali ancora da incassare al 30 settembre, come pure indica quali fossero quelle pagate e quelle ancora da pagare.

Da essa risulterebbe pertanto che si sarebbe avuto a quell'epoca ancora da incassare lire 746,552,456 17.

Questa cifra di residui attivi proviene dai due bilanci del 1866 e del 1867, e merita di essere analizzata.

Digitized by Google

Essa si divide nel modo seguente:

Residui attivi del 1866 lire 254, 705, 818 14; somme da incassare ancora in tutto il 1867 lire 481,846,638 03.

Queste cifre di residui attivi che sembreranno eccessive alla Camera, come a prima giunta lo apparvero a me, derivano da più cause che io mi credo in dovere di esporre.

Per una buona parte sono effetto del modo di scritturazione. La rendita, per esempio, appena inscritta, si usa portarla in entrata, quantunque non alienata e perciò non incassata. Essa rimane allora tra i resti attivi, ossia tra le somme da incassare.

Un'altra parte non lieve delle cifre suddette è quella che si doveva incassare nel quarto trimestre del 1867 e che naturalmente, ponendola in conto al 30 settembre, si metteva tra quelle da versare.

Un'altra porzione sono incassi fatti e corrispondenti a spese effettuate, ma che sono mantenuti tra i resti attivi, come le spese lo sono tra i resti passivi, perchè i conti non furono ancora appurati; e questa è forse la porzione più rilevante.

Finalmente una cifra di lire 100,557,822 24, relativa all'impòsta sulla ricchezza mobile del secondo semestre del 1866 e di tutto il 1867 (la quale abbraccia quella indicata da me, quando ho parlato del secondo semestre del 1866) costituisce un arretrato permanente in tutte le situazioni finanziarie, nelle quali si è sempre considerata come già attivata la tassa deliberata dal Parlamento; mentre per gli accertamenti, la

Digitized by Google

formazione dei ruoli e la circolazione degli avvisi ai contribuenti, sono sempre occorsi finora 18 mesi.

Supposto adunque che tutti i contribuenti paghino esattamente, rimane così un'annata e mezza della tassa inscritta sui registri come attività, di cui per altro non può giovarsi il tesoro.

In sostanza queste cifre di residui attivi apparentemente enormi si sono ridotte alla fine di settembre alle tre seguenti:

Da arretrati diversi circa . . . . . L.	40,000,000
Da contabili ed appaltatori di tasse dirette . . . . . »	72,000,000
Ricchezza mobile ed altre tasse . . . »	100,000,000
Totale . . . L.	212,000,000

E questo è vero arretrato. Vi sono poi altre rendite da incassare del quarto trimestre che si vanno di mano in mano esigendo, e che nella massima parte si incasseranno entro i nove mesi durante i quali l'esercizio sta aperto.

Del resto, a persuaderci come la massima parte di queste cifre enormi sia veramente composta di conti sospesi, basta guardare la somma di residui passivi che raggiunge gli 800 milioni.

È noto a tutti che lo Stato non ha mai cessato i suoi pagamenti. L'arretrato adunque è per la massima parte apparente, ed è dovuto alla lentezza colla quale hanno proceduto le trasmissioni dei conti e le opera-

Digitized by Google

zioni di appuramento delle spese. Inconveniente però gravissimo, e che si deve attribuire alla imperfezione degli ordinamenti relativi alla scritturazione dei conti dello Stato; ordinamento che è di grandissima necessità correggere, adottando sistemi più spediti e regolari, affinchè possano gli amministratori dello Stato essere tranquilli sui risultati delle loro operazioni, e gli amministrati incominciare una volta ad avere dei regolari rendimenti di conti.

Ma di ciò parlerò più avanti, come più avanti pure dirò del modo di togliere quell'arretrato, inevitabile adesso, di alcune tasse dirette.

Per ora basti aver fatto queste avvertenze, ed avere intanto accennato alla Camera di quali sostanziali riforme la nostra amministrazione abbisogni.

Ripigliando adesso l'esposizione della situazione al 30 settembre 1867, mi resta solo ad avvertire come il disavanzo del 1867 che fu previsto nel bilancio votato dal Parlamento in . . . . . L. 221,856,038 80
risulterebbe invece in. . . . . » 229,234,275 25

e così con un aumento di . . . . . L. 7,378,236 45

Questo però non è tutto; imperocchè al 30 di settembre non si prevedevano o, almeno, non erano tradotte in cifre le spese alle quali davano occasione gli avvenimenti verificatisi nell'ottobre. I concentramenti di truppe, la chiamata sotto le armi di alcune classi dettero luogo ad una spesa di lire 15,913,075.

Digitized by Google

Ebbe la marina anch'essa 1,600,000 lire di spese occasionate dai necessari armamenti navali, ed al Ministero dell'interno occorsero circa lire 700,000 oltre il consueto fondo di lire 3,600,000 destinato alle spese del brigantaggio, della emigrazione e del servizio segreto. Per questi titoli adunque avremo un aumento di spesa di oltre 18,000,000, ai quali poi saranno da aggiungere lire 6,815,000 per varie anticipazioni ordinate dal Ministero dei lavori pubblici, delle quali sarà reso conto al Parlamento nel domandare la conversione in leggi dei relativi decreti. Sono per tal modo lire 25,028,075 da aggiungere al disavanzo sopraindicato e che lo portano a lire 254,262,350 25.

Se non che, siccome in appresso vedremo, sulla fine del 1867 le operazioni della vendita dei beni ecclesiastici hanno portato nelle casse la somma di 30,316,312 lire, e così il disavanzo del caduto anno viene ridotto a lire 223,946,038 25. Cumulata con quella degli anni precedenti, questa cifra darebbe per risultato finale al termine del 1867 una deficienza di lire 391,974,383 54.

Ma per l'anno 1868 noi prevediamo un nuovo disavanzo di. . . . . L. 220,600,533 64

Cifra che potrà variare in più o in meno di qualche milione, secondo il risultato delle discussioni intorno a questo bilancio attualmente in corso in questa Camera. Ammettendo alcune

---

A riportarsi . . . L. 220,600,533 64

Digitized by Google

Riporto . . .	L.	220,600,533	64
rettificazioni accettate dalla Camera in questi ultimi giorni, alle quali bisogna aggiungere le maggiori spese proposte in	»	8,973,000	»
si troverebbero	L.	229,573,533	64
Però supponendo che la vendita dei beni ecclesiastici porti un incasso di	»	46,256,031	»
il disavanzo effettivo si riduce pel 1868 a.	L.	183,317,502	64
a cui aggiungendo quello totale del 1867 in	»	391,974,383	54
risulta un disavanzo complessivo per la fine del 1868 di	L.	575,291,886	18

Questa somma però dovrà necessariamente subire alcuni aumenti significanti. In primo luogo avremo da pagare all'estero per gl'interessi del debito pubblico, per le somme dovute all'Austria e per vari pagamenti per conto di diverse amministrazioni la somma di lire 230,000,000. La quale, sebbene compresa tra le previsioni del bilancio, pure calcolando l'aggio al saggio attuale, darà luogo ad una perdita nel cambio per la somma di lire 34,500,000. E siccome la tassa della ricchezza mobile negli accertamenti del secondo semestre

Digitized by Google

del 1866, ha dato una diminuzione nelle rendite imponibili accertate, avremo per i tre semestri 1866-1867 la

diminuzione nelle entrate di . .	L.	12,360,690	»
cui conviene aggiungere le quote inesigibili degli anni anteriori valutate	»	8,000,000	»
e così un totale di	L.	20,360,690	»
che aggiunte alle precedenti . .	»	34,500,000	»
dà una somma di	L.	54,860,690	»
che sarebbe da aggiungere a quella di	»	575,291,886	18
onde ottenere il disavanzo effettivo alla fine dell'esercizio 1868 in .	L.	630,152,576	18

Disavanzo cumulato che riunisce quelli dei tre esercizi a cui bisogna contrapporre il debito fluttuante che in parte ha servito e servirà a coprirlo, e che si compone delle appresso somme:

Debito colla Banca	L.	378,000,000	»
Buoni del tesoro	»	250,000,000	»
Somma che il tesoro può ritirare dalla Banca a forma del suo statuto	»	30,000,000	»
Totale . . .	L.	658,000,000	»
Da cui detraendo il disavanzo .	»	630,152,576	18
resterebbe un reliquato di	L.	27,847,423	82

Digitized by Google

Ma per essere sicuri di far fronte a tutte le esigenze dei pubblici servizi, conviene vedere nelle dimostrazioni della situazione quali tra i residui attivi non potranno essere incassati alla fine del corrente anno, e sono:

Per diversi crediti e residui . .	L.	67,640,000	»
Per l'imposta sulla ricchezza mobile del 1868, che probabilmente dovrà esigersi nel 1869 . . . . . al netto delle spese ugualmente dilazionate.	»	63,000,000	»
A cui conviene aggiungere un fondo di cassa necessario alla tesoreria .	»	60,000,000	»
E così in tutto	L.	190,640,000	»
Da cui togliendo il residuo poc'anzi trovato	»	27,847,423	82
Rimane la deficienza di .	L.	162,792,576	18

Ora parliamo del 1869. Ove nel corso del 1868 non fossero deliberati provvedimenti efficaci, un nuovo disavanzo si verificherebbe in quell'anno, il quale (supposto che il bilancio rimanesse in tutte le parti invariato) dovrebbe pure accrescersi per gl'interessi del nuovo debito, e così raggiungere la somma di lire 240,000,000.

Per tal modo procedendo oltre ed accumulandosi disavanzi ogni anno maggiori, egli è evidente, o signori, che la nostra finanza sarebbe disastrata a tal

Digitized by Google

segno, da non lasciare la menoma speranza di rimedio.

Disperda Iddio l'infausto vaticinio, vi disse nel decorso anno un ministro delle finanze: io vi dico oggi; disperdiamolo concordemente noi.

Nello esporvi, o signori, questo stato delle cose nostre finanziarie, io forse potrei incorrere nel pericolo di dare esca alle accuse di soverchia imprevidenza che ci vengono ogni giorno scagliate dall'estero. Io credo mio debito, o signori, rispondere una volta per sempre a siffatte insinuazioni di coloro che si compiacciono speculare sul nostro discredito, e mi sarà facile dimostrare quali enormi sforzi e quali sacrifizi veramente ingenti abbia già fatto la nazione italiana per liberarsi dal disavanzo e mettersi in grado di corrispondere ai suoi impegni.

Non occorre ricordare come procedesse sui primordi il nostro risorgimento, e come in mezzo al rimescolio che ne nacque nel primo entusiasmo della unificazione, fosse naturale cosa che agli ordini finanziari non si pensasse abbastanza.

Nel 1861 quando il regno d'Italia si trovò costituito per la volontà unanime della nazione, il bilancio fin d'allora si manifestò in aspetto fosco e minaccioso. Non bisogna dimenticare che in quell'anno le entrate dello Stato ascendevano a soli 517,000,000, mentre le spese raggiungevano la enorme cifra di 932,000,000, e così il disavanzo era di lire 415,000,000.

Poche cifre che io mi permetterò di ricordarvi dànno interamente ragione di questo fatto.

Digitized by Google

Dagli antichi Stati travolti dalla nostra avventurosa rivoluzione, l'Italia ereditava un annuo disavanzo di 50,000,000 di lire, e i Governi provvisori avevano nella loro breve durata soppressi diversi cespiti d'entrata per 57,000,000.

Le spese militari estese da per tutto alla proporzione dell'esercito subalpino si accrebbero allora di 185,000,000, e si dette ai lavori delle ferrovie, dei porti e delle difese nazionali arditamente mano con una spesa di 100,000,000.

Gl'interessi dei prestiti già contratti spiegano come si giungesse ad un disavanzo ascendente a 415,000,000.

Con questo disavanzo s'inaugurava nel 1861 il regno d'Italia. Ma fin d'allora, e con incessanti premure, Governo e Parlamento cercarono di prevenire i danni che ne potevano derivare. In sei anni le spese variabili furono ridotte da . . . . . L. 727,520,762
alla minor somma di . . . . . » 476,151,663

e così diminuite di . . . . . L. 251,369,099

E le entrate, senza contare il Veneto, dalla cifra di. . . . . L. 517,257,544
salirono alla maggiore di. . . . . » 718,050,239

aumentando così di . . . . . L. 200,792,695

In tutto adunque si è ottenuto con queste operazioni una diminuzione nei disavanzi di lire 452,161,794

Digitized by Google

che sarebbe bastata a ripianare il *deficit* fino dal suo nascere, se fosse stato possibile di farle tutte in un anno.

Ma lo avere dovuto indugiare ad introdurre queste nuove imposte e queste economie ha dato luogo ad un graduale aumento del debito e degli interessi naturalmente di mano in mano più gravosi, i quali uniti all'accrescimento delle pensioni, e soprattutto dei sussidi chilometrici delle ferrovie, produssero un incremento nelle spese intangibili di lire 300,000,000.

Tale è la vera causa della persistenza di un disavanzo, il quale per quanto ridotto alla metà di quello che era in principio, pur nonostante minaccia di trascinare in rovina la nostra finanza.

Dimostrai poco fa che, ove gli aumenti di entrata e le economie ottenute in sei anni si fossero effettuate in un anno solo, sarebbesi ottenuto il pareggio. Ora io debbo ricordare che se questo non si fece, non fu tanto colpa degli uomini quanto degli avvenimenti. Ricordate, o signori, la situazione in cui lungamente rimanemmo di fronte all'Austria; se una colpa vi fu, questa non è di non avere ottenuto il pareggio il primo anno, ma tutto al più di non essercisi con maggior coraggio avvicinati.

Non giova però adesso dipingere con foschi colori un passato che probabilmente non si poteva evitare, ma giova gettarvi uno sguardo per trarne una guida sicura per l'avvenire, e cavarne il coraggio di fare oggi arditamente quello che sarebbe stato bene aver fatto

Digitized by Google

allora. E il da fare non è difficile a dire; ed io lo dirò se la Camera vuole essermi ancora cortese della sua benevola attenzione.

Prima di tutto egli è evidente che se noi potremo avviarci verso l'equilibrio nell'anno 1869, le difficoltà per riparare i dissesti attuali ne saranno grandemente attenuate. Guidato da questo pensiero, io mi sono dunque persuaso che il problema dovesse dividersi in due parti, e che si dovessero separatamente considerare i provvedimenti necessari a rimediare ai danni del passato, e quelli atti ad impedire che i danni medesimi si rinnovassero nell'avvenire. Anzi ho creduto e credo che di maggior urgenza e di maggior conto sia questo secondo studio, e da esso appunto vi chiedo licenza di incominciare.

Se non che, per fissare l'epoca della separazione del passato dal futuro, io ho dovuto allontanarmi in certo modo dalle ordinarie consuetudini e far cominciare il secondo da un momento abbastanza lontano, perchè ci resti il tempo di discutere, di deliberare e di attuare quei provvedimenti che sieno atti a condurci alla soluzione del problema che ci proponiamo. Io dunque mi son prefisso di scegliere questa epoca al 1° genna io dell'anno 1869, del quale anno mi farò subito a discorrere, riserbandomi a dire poi della eredità del 1868 e degli anni anteriori.

Come ho avuto l'onore di accennare di sopra io prevedo per la fine del 1869 un nuovo disavanzo di lire 240,000,000. Impossibile quindi non procedere a ri-

Digitized by Google

forme sostanziali del nostro bilancio, le quali riescano ad eliminare in qualche anno un così esiziale risultato.

Tre sarebbero agli occhi miei gli ordini di provvedimenti che la Camera dovrebbe adottare per riuscire all'intento, cioè: 1° la imposizione di nuovi tributi; 2° la riforma di alcuni de' vecchi; 3° il riordinamento di alcune parti principali dell'amministrazione da cui parmi dovrebbero uscire alcune non dispregevoli economie.

In materia di nuovi tributi io ho trovato nel Ministero delle finanze larga messe di studi, condotti con quella profondità di dottrina e con quella vastità di cognizioni per cui acquistarono a buon diritto alta riputazione i miei onorevoli predecessori.

Tornando sopra accuratamente a codesti studi io ho cercato, o signori, in mezzo a tanta dovizia di sapienti vedute, ho cercato, dico, di guidarmi, di aiutarmi di quella non breve esperienza che in siffatte materie hanno potuto fornirmi gli uffici pubblici per lo addietro da me esercitati.

E prima di tutto ho dovuto convincermi, che per cuoprire con nuove imposte, collo sviluppo delle vecchie e con economie la rilevante deficienza di 240,000,000, fosse necessario cominciare da un cespite nuovo di imposta, capace di produrre una somma relativamente assai forte, alla quale poi non sarebbe difficile aggiungere minori somme da trovarsi cogli altri mezzi sopra indicati.

Digitized by Google

Ora, o signori, è inutile dissimularselo, per riuscire a questo intento non v'era scelta, non v'era esitazione possibile. Fra i concetti studiati dai miei predecessori uno solo mi parve soddisfare al bisogno, uno solo offrire la certezza di dare una larga risorsa all'erario, e questa è la tassa sulla macinazione.

Io non ignoro le lunghe ed animate discussioni, le divergenze di opinioni alle quali questa tassa ha dato luogo, e che furono causa che i progetti presentati non giunsero mai ad essere discussi in questo recinto. Ho però dovuto osservare come sotto una forma o sotto un'altra essa sia ricomparsa in tutti i piani finanziari svolti davanti a voi, e come i suoi maggiori avversari sieno poco a poco venuti a considerarla con minore ostilità. Non ho dunque dubitato che essa fosse il più efficace mezzo da proporsi nel caso nostro.

Chi si faccia infatti a considerare la larghezza della base di questa tassa, quando, come io proporrei, essa debba colpire tutti i generi macinabili, siano essi o no commestibili, si vede facilmente che con una leggera imposta, la quale s'incorpora nel prezzo stesso delle materie macinate e non lo fa variare in modo notevole, si riesce ad ottenere per l'erario una somma rilevantissima. Le statistiche dimostrano, rispetto ai cereali, che il consumo medio per individuo oltrepassa i due quintali metrici all'anno. Calcolando ora a lire 2 e 50 per quintale, la media della tassa di macinazione, che verrebbe a due centesimi e mezzo il chilogrammo, ognun vede com'essa facilmente si confonderà, rispetto

Digitized by Google

al consumatore, nelle usuali oscillazioni del prezzo, le quali sono spesso maggiori quando queste dipendono dai medioeri o dai cattivi raccolti. Nè riuscirà per conseguenza di soverchio gravosa ai contribuenti.

Stando alla tariffa che io proporrei di adottare e alle statistiche le meglio accertate, questa tassa potrebbe dare, comprendendovi le materie industriali, un prodotto lordo di 130 milioni. Calcolato però che tutto non si esige mai e calcolate le spese, sebbene non gravi, che s'incontrerebbero, come dirò in appresso, io credo di tenermi al sicuro prevedendo da essa un prodotto netto di 90 milioni. Converrebbe però, qualora codesta tassa fosse adottata, togliere le farine dal numero delle materie soggette al dazio di consumo governativo, lo che recherebbe una diminuzione di lire 14,000,000.

Se non che la controversia più grave intorno alla medesima si è soprattutto aggirata intorno ai modi di esazione. Tutti concordano nel concetto di fare del mugnaio l'esattore della tassa, e differiscono poi nel modo di accertamento delle materie tassabili. Io non entrerò in proposito in particolari che la Camera perfettamente conosce, nè mi dilungherò a discutere i vantaggi e gl'inconvenienti dei vari sistemi proposti. Mi limiterò soltanto a ricordare alcuni punti principali, i quali mi gioveranno nello svolgimento del mio concetto.

L'onorevole Sella, al cui acume non era sfuggito quanto larga ed efficace risorsa potesse essere all'era-

Digitized by Google

rio il dazio sulla macinazione, esitò lungamente, egli stesso ve lo diceva, davanti alla difficoltà di trovare modi di esazione semplici e non vessatori; e si decise soltanto allorchè nel contatore meccanico dei giri delle macine credette di riconoscere un modo sicuro di accertamento del lavoro fatto. Se non che parve ad altri inapplicabile il sistema, perchè tra le diverse qualità di macine varia il prodotto per un medesimo numero di giri, e varia eziandio col variare della qualità del genere sottoposto alla macinazione; e ciò non solo, ma per una medesima macina e per un medesimo genere varia ancora colla potenza della forza motrice. Oltre di che, a questo sistema di accertamento si oppone il costo della macchina contatrice, il tempo occorrente a montarla, la difficoltà di applicarla a tutti i molini esistenti ed il pericolo delle frodi, sia che la macchina si guasti accidentalmente, sia che la si guasti per malizia degl'interessati.

Posteriormente l'onorevole Scialoja, abbandonando affatto il sistema di accertamento per mezzo dei contatori, ne ideava uno fondato sulle denunzie, imitato da quello che è in vigore per l'accertamento delle rendite della ricchezza mobile. Ma questo modo di accertamento, oltre ad essere di assai dubbia riuscita, non mancherebbe di essere trovato vessatorio oltremodo quando dovesse essere l'unica norma della tassa.

Lascio stare e neppure discuto i sistemi che erano in uso in alcuni degli antichi Stati italiani, sistemi che oltre essere i più vessatori di tutti, avrebbero poi l'in-

Digitized by Google

conveniente di essere di gran lunga i più dispendiosi, oltre agli imbarazzi che recherebbero alla libera circolazione dei cereali. Potrebbe però fino ad un certo punto essere adottata una sorveglianza diretta sul lavoro dei mulini, o l'appalto accordato a terze persone o ai comuni, come da taluni è stato proposto. Sistema però di difficile applicazione sopra una larga scala.

A mio credere è possibile ovviare a questi molteplici inconvenienti adottando, per l'accertamento della quantità macinata, un sistema che si giovi dei due sistemi proposti utilizzandone i vantaggi. La massima fondamentale dovrebbe essere quella di fare del mugnaio l'appaltatore e l'esattore della tassa. Raccolta per via di denunzie, ma nella più semplice forma, la quantità della macinazione di ogni mulino, e controllata per opera di commissioni locali, si fisserebbe la tassa che ciascuno dovrebbe pagare in rate frequenti, lasciando ai mugnai stessi la cura di ritirarne l'equivalente insieme colle molende. Al mugnaio che si rifiutasse a farsi appaltatore, tre sistemi dovrebbero potersi applicare dall'amministrazione, cioè il contatore, la vigilanza diretta e l'appalto o al comune o ad un terzo, secondo le condizioni del suo mulino.

I mulini in Italia possono dividersi in quattro categorie o classi come appresso:

1° N° 100 mulini i quali macinano circa 1/11 di tutta la materia macinabile commestibile del regno.

2° N° 4000, i quali ne macinano 4/11.

3° N° 20,000, i quali ne macinano 5/11.

4° N° 20,000, i quali ne macinano 1/11.

Digitized by Google

La vigilanza diretta sarebbe possibile nei grandi stabilimenti, nei quali eziandio, come ora dirò, sarebbe anche facile ed efficace l'applicazione del contatore. In essi, del lavoro si tiene accurato conto con regolari scritture, ed in essi le macine lavorano con forze motrici presso a poco costanti, ed ognuna di esse si applica a una data sostanza macinabile.

Ai mulini di seconda classe è possibile applicare il contatore, e gl'inconvenienti del medesimo si possono eliminare moltiplicando i numeri dei giri con coefficienti trovati colla esperienza e variabili a seconda della potenza delle forze motrici e della qualità delle macine in uso, di modo che la incertezza da me sopra accennata si ridurrebbe a minimi termini.

L'appalto dei terzi, e in molti casi degli stessi comuni, potrebbe usarsi pei mulini di poca importanza, i quali d'altronde non lavorando mai per la esportazione del genere, facile è controllare colla notizia del consumo cui provvedono.

Questi mezzi diversi però, nella maggior parte dei casi, più che essere intesi all'accertamento, riuscirebbero come modi di obbligare il mugnaio ad intendersi coll'amministrazione per farsi appaltatore della tassa. Tanto gli uni che gli altri saranno sempre per esso abbastanza incomodi per deciderlo a concordare una cifra ratizzabile a frequenti scadenze, e in poco tempo la percezione di questo tributo sarà così assicurata.

Uno dei miei onorevoli predecessori vi proponeva una legge tendente ad unificare le tasse che sulle con-

Digitized by Google

cessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi delle autorità dello Stato si percepiscono in diverse provincie del regno. Questa proposta di legge non fu mai nè riferita, nè discussa; ed io nel riprodurla davanti alla Camera ho creduto dovervi introdurre alcune modificazioni ed aggiunte, delle quali dà sufficientemente ragione il rapporto che la precede.

Per molte parti del regno sarà questo un nuovo balzello; ma siccome nello stato attuale della finanza era impossibile sopprimere coteste tasse dove esistevano, mi è sembrato necessario, per togliere una vera ingiustizia e per secondare quanto prescrive lo Statuto, di formolare una legge che in pari misura estendesse un tale aggravio a tutto lo Stato. Il risultato di queste estensioni darà un'entrata maggiore per la finanza di circa 4,000,000.

Nessun altro tributo affatto nuovo mi parrebbe necessario d'imporre alle popolazioni. Prima però di respingere le molte proposte di nuovi aggravi, che sono state fatte e studiate, io mi sono dato cura di esaminarle per la massima parte. Non mi dilungherò a discutere ciò che non mi è sembrato dover adottare, nè ad esporre le ragioni delle mie determinazioni. Mi limiterò per adesso ad accennare alcuni dei motivi i più generali dai quali sono stato mosso.

Le proposte di nuove imposte ed i progetti anche completi di piani finanziari, dei quali ho preso cognizione, se dimostrano per la maggior parte la perspicacia dell'ingegno e la dottrina dei loro autori, agli

Digitized by Google

occhi miei incontrano taluno degl'inconvenienti che sono per esporre.

Gli uni troppo arditi o fondati sopra dati troppo incerti, non mi sembrano assicurare l'erario delle maggiori risorse di cui tanto abbisogna, ed io ho dovuto abbandonarli, non volendo espormi a suggerire alla Camera provvedimenti che non fossero di sicura riuscita.

Altri i quali non avevano tali inconvenienti, conducevano invece ad aggravare in modi diversi la stessa materia imponibile che adesso è già più o meno colpita dalle imposte; lo che non avrebbe condotto se non ad accrescere le spese di esazione in modo sproporzionato all'aumento del prodotto.

Queste ragioni mi hanno consigliato a limitarmi, in fatto di nuovi tributi, a quelli sulla macinazione e sulle concessioni governative, che ho avuto l'onore d'indicare, e dai quali frattanto ho la certezza che l'erario potrà ricavare una nuova risorsa di 80 milioni.

Ho creduto però savio consiglio lo esaminare di quali sviluppi potessero essere suscettibili le tasse ora esistenti, sì dirette che indirette; e quali trasformazioni potessero con più equa retribuzione renderle maggiormente produttive, ed eccomi ad esporvi i risultati a cui sono stato da tali indagini condotto.

Prima di tutto ho fermato la mia attenzione sopra le tasse sugli affari, le quali nei bilanci di quasi tutti gli Stati civili sogliono essere tra i tributi indiretti uno dei principali, mentre è pur troppo vero che nel bi-

Digitized by Google

lancio del regno d'Italia esse non hanno mai corrisposto all'aspettativa che se ne aveva.

Ho dovuto convincermi come fosse necessario preoccuparsi in primo luogo dei modi di assicurare la rigorosa applicazione delle disposizioni legislative che a queste tasse si riferiscono, e in secondo luogo dei provvedimenti intesi ad estenderne la sfera di azione fino a quel limite che è richiesto dalle nostre condizioni finanziarie.

Le principali tra le leggi di tasse sugli affari, cioè quelle di bollo e registro, furono già riordinate e ricostituite su nuove basi nel 14 luglio 1866. È vero che da quell'epoca ad oggi è trascorso un troppo breve intervallo di tempo perchè si possa con sano criterio apprezzare il risultato definitivo delle adottate riforme. Ciò non per tanto noi non possiamo dissimularci che in quelle leggi la materia imponibile non ebbe tutta quella estensione cui poteva essere spinta, e che pure si aveva fino d'allora la intenzione di raggiungere; che esagerate furono le speranze sulla produttività e sui risultati di una straordinaria riduzione nelle tariffe; e che nell'insieme dei loro congegni non ebbero le leggi stesse tutto quel corredo di garanzie che ne dovevano assicurare l'osservanza.

Era adunque urgente di tornare a studiarle, e questa urgenza fu riconosciuta da taluni dei miei onorevoli predecessori che se ne preoccuparono. Nè io ho fatto altro che riprendere e continuare i loro lavori.

Un progetto di legge che è stato compilato negli

Digitized by Google

uffici del Ministero riunisce i risultati di codesti studi compiuti sotto la mia direzione, e modifica nel senso e col doppio scopo sopra indicati la legge di bollo e registro del 14 luglio 1866 e quella del 21 aprile 1862 sulle tasse di società e manomorta.

Il concetto che informa questo lavoro, subordinato alla necessità di non alterare l'economia di un sistema così recentemente attivato, fu di abbracciare tutta la materia che può ragionevolmente essere colpita da questo genere d'imposta; di elevare la misura delle tariffe specialmente per quanto concerne i trasferimenti gratuiti, riducendo nel tempo stesso la tassa sulle cambiali, riconosciuta come eccessivamente gravosa, tanto da eccitare in larga proporzione le frodi; e fu in pari tempo di circondare le prescrizioni relative alle valutazioni dei fondi contrattati e al modo di tenere i repertori, elevando opportunamente la misura delle penali di quelle cautele che possono maggiormente garantire la percezione delle tasse. La Commissione della Camera, avendo per parte sua intrapreso studi sulla materia medesima per presentare le sue proposte alla Camera, io non ho avuto difficoltà di comunicarle il lavoro poc'anzi menzionato, nel quale spero trovarmi interamente d'accordo con essa.

Non mi è sfuggito però, nè voglio tacerlo, che la miglior garanzia per riuscire a questo intento sta in una vigilanza del personale dei ricevitori, e sopra tutto nella coltura del medesimo in materie legali. A questo non poteva provvedere la legge, e deve invece accuratamente provvedere l'amministrazione. È

Digitized by Google

opera bensì che richiede molto tempo, ed è quindi dal tempo che si otterrà un progressivo aumento nei prodotti di queste tasse.

Intanto però cogli attuali risultamenti delle statistiche, e contando solo sul numero delle operazioni che si constatarono finora, io sono in grado di assicurare la Camera, che la proposta di legge, di cui ho l'onore di parlarle, darebbe all'erario un aumento di introito di circa 19,000,000 di lire.

Meritevole di specialissima attenzione mi è sempre sembrata la questione dei tabacchi, e tale è apparsa eziandio ai miei predecessori, i quali la studiarono sotto diversi aspetti e sempre nel concetto di trovarvi una risorsa per le finanze del regno. Il commendatore Rattazzi in special modo ne fece argomento degli studi di apposita Commissione, la quale, sebbene abbia assiduamente condotti i suoi lavori, non è giunta per anco al compimento dei medesimi.

Se nelle cose che sono per dire alla Camera su quest'argomento io avessi potuto giovarmi della relazione definitiva di codesta Commissione, avrei potuto in proposito estendermi maggiormente ed essere più esplicito di quello che io sarò. Mi credo nondimeno in dovere di dire ciò che ormai a me risulta chiaro dalle indagini che per mio conto ho intraprese, riservando sempre a correggermi in seguito, allorchè gli studi della citata Commissione saranno terminati.

Dopo la soppressione delle fabbriche di tabacco di Capraia e di Cava (quest'ultima semplicemente nomi-

Digitized by Google

nale, perchè lo stabilimento sussiste come succursale di quello di Napoli) le fabbriche di tabacco in Italia sono quattordici, e producono in tutto 15 milioni di chilogrammi di tabacco lavorato. Rispetto a tale quantità di lavoro, soverchio è il numero degli stabilimenti, se si confrontano queste cifre con quelle simili della Francia e dell'Austria; imperocchè nella prima, diciassette fabbriche producono 30 milioni di tabacco lavorato, cioè 1,800,000 chilogrammi in media per ciascuna e nella seconda venticinque fabbriche producono 38 milioni di chilogrammi, ossia una media di 1,500,000 chilogrammi per ogni stabilimento, mentre la media dei nostri è poco più di un milione. Questo solo cenno basta per dimostrare che a carico della nostra produzione deve riscontrarsi una spesa di direzione e di amministrazione superiore a quella dei due paesi citati. Ma ben altri e più gravi inconvenienti si verificano.

In primo luogo accade un fatto singolare di cui dirò poi le cagioni, ed è questo. Noi produciamo annualmente 15 milioni di chilogrammi di tabacco lavorato, mentre in Italia non se ne consumano che 13. Di modo che i nostri depositi si accrescono così di 2,000,000 di chilogrammi all'anno, i quali hanno portati i nostri magazzini a contenere un deposito di oltre 13,000,000 di chilogrammi.

Questo stato di cose, vizioso in sè stesso, lo è poi eccessivamente rispetto particolarmente ai sigari, dei quali il consumo, specialmente dopo l'accrescimento

Digitized by Google

della tariffa, non giunge a 4,000,000 di chilogrammi, e dei quali pur nonostante si fabbricano circa 5,000,000; di modo che i sigari soli entrano per la metà in questo eccesso di produzione, come pure entrano per più della metà nei depositi in magazzino, dove su 13 milioni di chilogrammi oltre 7 sono di sigari.

Nè io vorrei che la totalità di questo deposito nei magazzini si consumasse; imperocchè ognuno intende come una certa scorta sia necessaria pel servizio del pubblico e sopra tutto poi per la stagionatura del genere; ma è altresì evidente che, ridotta questa alle sue giuste proporzioni, una produzione uguale al consumo basti per mantenerla e si eviti il caso nel quale ci troviamo sventuratamente adesso, di rivendere all'estero a basso prezzo e con perdita significante masse enormi di materie lavorate, per non incorrere nell'altro inconveniente di vederle andare a male nei magazzini come pur troppo avvenne.

Riducendo adunque la produzione del genere lavorato nei limiti necessari a bilanciare il consumo, le spese della fabbricazione dei tabacchi si ridurrebbero, secondo i conti più esatti, di lire 7,000,000, che per tal modo riuscirebbero ad un aumento del prodotto netto, e così ad una diminuzione di altrettanto del disavanzo generale del bilancio.

È questa adunque, o signori, una prima riforma evidentemente necessaria, ma che per essere portata ad effetto richiama a diverse considerazioni che io non posso tacervi.

Digitized by Google

E prima di tutto debbo dirvi la causa da cui nacque così grave anomalia. Malgrado gli sforzi dei ministri che si sono succeduti e della Camera, una prepotente necessità di ordine pubblico ha finito sempre per costringere l'amministrazione a dar lavoro a un numero di operai esuberante al bisogno. Questa e non altra è la vera ragione della produzione eccessiva; e se io volessi oggi, come potrei, licenziare gli operai che oltrepassano il numero necessario alla produzione voluta dal consumo, io sarei sicuro di sollevare reclami da sindaci, da prefetti, da comitati di beneficenza.

Tale stato di cose si riassume adunque in queste poche parole. Le fabbriche di tabacco in Italia, oltre a soddisfare ai bisogni del pubblico e ad essere un mezzo finanziario, sono altresì più o meno stabilimenti di beneficenza, e questa beneficenza costa circa 7,000,000 all'anno al pubblico erario.

Credo di non andare errato ritenendo che la Camera consentirà meco nel pensiero che questo stato di cose debba cessare al più presto possibile. Ma perciò non bisogna farsi illusioni, e bisogna accettare quali sono le esigenze del momento: bisogna licenziare almeno 3000 operai. Misura gravissima, che ad ogni modo non riuscirà, se essa non sia accompagnata da provvedimenti equitativi verso gli operai medesimi.

Signori: volere o non volere, adesso lo Stato li tiene per atto di beneficenza, e vi perde non solo la loro giornaliera mercede, ma anche il genere greggio e tutte le spese della fabbricazione. Concedete al mini-

Digitized by Google

stro delle finanze il modo di sussidiare codeste 3000 famiglie che licenzierete, e di sussidiarle efficacemente, e con una somma minore delle giornate che ora percipono, risparmierete almeno il genere greggio e le altre spese di produzione, ed eviterete poi le conseguenze dell'aver gettato nella miseria un numero così ragguardevole di persone.

Qualora la Camera entrasse in queste mie vedute, io sarei nella intenzione di sopprimere addirittura alcune delle fabbriche esistenti, in modo appunto da limitare la produzione dei tabacchi lavorati alla cifra di 13,000,000 di chilogrammi: mettendo in disponibilità o in quiescenza circa 40 impiegati, ai quali le leggi provvedono; e licenziando, come sopra ho detto, circa 3000 operai. Si verificherebbe in tal modo la economia sopra indicata, ma converrebbe che si inscrivesse in bilancio la cifra di 1,200,000 per sussidiare i medesimi. Si dovrebbero, secondo me, formare nelle rispettive località comitati presieduti dal prefetto e composti del sindaco e di un incaricato del Ministero delle finanze, i quali si occupassero di procurare collocamento ai più validi degli operai licenziati, e sussidiassero gli altri. E questo dovrebbe durare indefinitamente fino ad esaurimento del personale collocato in così eccezionali condizioni. Così avremmo sempre una economia di circa 6,000,000, senza recare gravi danni a molti infelici.

Altre migliorie si potranno poi introdurre nella fabbrica dei tabacchi, le quali conducano a maggiori lau-

Digitized by Google

menti nella rendita netta che se ne ottiene. Concentrata l'operazione nei luoghi più opportuni, adottati quei perfezionamenti che le industrie progredite hanno esteso da per tutto, non è da dubitare che risultati favorevoli non se ne abbiano a risentire, segnatamente poi quando una regolare scrittura darà conto del prodotto di ciascuna delle singole operazioni, cosa di cui il difetto è uno dei maggiori inconvenienti dell'attuale amministrazione.

Di tutto questo io mi proporrei di occuparmi quando la Commissione, della quale ho dianzi parlato, avrà presentata la sua relazione. Intanto non credo di andare errato, se da tutte queste migliorie, e da quelle che potremo in seguito procurare colla guida di rendiconti ben fatti, io prevedo un nuovo aumento di rendita di circa 2,000,000.

Chi abbia tenuto dietro allo sviluppo che ha avuto in Francia la rendita dei tabacchi sa che se ne è colà ottenuto dal 1834 in poi un progressivo aumento maraviglioso. Eccolo:

Incasso nel	1834	L.	72,648,176
Id.	1844	»	107,436,628
Id.	1854	»	145,702,805
Id.	1861	»	216,104,599
Id.	1867	»	241,623,000

Questo fatto positivo mi incoraggiò a studiare con particolare attenzione la questione dei tabacchi, sulla quale mi propongo di chiamare in altra occasione l'attenzione della Camera.

Digitized by Google

Grave argomento intorno al quale anche mi pare urgente richiamare la vostra attenzione, o signori, sono le tasse dirette sui terreni, sui fabbricati, e sulla ricchezza mobile. Nulla dirò della tassa sui fabbricati, la quale ha preso oramai una base solida e regolare, e alla quale non manca se non che una sollecita formazione dei ruoli. Ma di questo dirò in appresso, a proposito del riparto e della esazione delle tasse dirette.

Dalla imposta sui terreni aspetta l'Italia una nuova perequazione, operazione difficile sempre e probabilmente lunga, intorno alla quale è mestieri istituire accurato studio, persino sulle basi sulle quali dovrà essere fatta.

Doveva questa nuova perequazione essere proposta alla Camera nel principio del 1867, ma gli eventi sopraggiunti distrassero le menti in allora, e oggi io non posso che promettere di adoperarmi a studiare attentamente un argomento gravissimo per gl'interessi che tocca e pei reclami che potrebbe sollevare.

Nè voglio trascurare a questo proposito di accennare come io mi sia altamente preoccupato delle condizioni nelle quali ho trovata la esazione della tassa fondiaria nel compartimento Piemontese-Ligure.

Confesso che un lungo studio mi è occorso per formarmi un concetto di quanto occorre fare per uscire dalle difficoltà attuali e togliere le enormi disuguaglianze che esistono, senza urtare nella difficoltà di ledere i diritti acquisiti per le leggi recentemente emanate. Credo però di esservi pervenuto oramai.

Digitized by Google

Supposto che si tenga fermo, come si è fatto questi ultimi due anni, il riparto approvato colla legge del 28 maggio 1867, parmi dovere richiamare l'attenzione della Camera sopra l'altro argomento della tassa sulla ricchezza mobile.

Signori, io non mi estenderò sulle osservazioni, agli occhi miei giustissime, che intorno ad essa vi esponeva nel decorso anno un dottissimo economista che occupò l'ufficio che oggi io ho l'onore di coprire, quando vi dimostrava come invano si vorrebbe sostenere che la tassa sulla ricchezza mobile stia alla rendita mobiliare come la tassa fondiaria sta alla rendita del possesso. Senza entrare in una discussione scientifica, mi basterà constatare quanto gravoso riesca il primo tributo in confronto del secondo, quantunque l'aliquota ne sia generalmente inferiore. Ed è naturale; si voglia o no, il tributo fondiario è in gran parte scontato nel prezzo dei fondi, e ciò lo rende tollerabile, e anche lieve in confronto di un tributo personale cui si è voluto dare una proporzione che, aggiuntivi i centesimi comunali e provinciali, mai fu raggiunta in Inghilterra.

Per uscire da questa difficoltà, che agli occhi miei non può a meno di condurre a sempre maggiori dissesti la nostra finanza, bisogna, o signori, avere il coraggio di adottare il solo sistema razionale che esista. Abolire cioè i due decimi addizionali sulla proprietà fondiaria, ed in luogo della imposta speciale sulla ricchezza mobile, imporre una tassa generale su tutte le entrate.

Digitized by Google

Questa tassa per tal modo generalizzata non dovrebbe ammettere centesimi addizionali a favore delle provincie e dei comuni, ai quali vorrei dare in compenso la doppia facoltà d'imporre una tassa sugli esercizi industriali e professionali, e di applicare a loro favore talune delle tasse che erano in uso nelle diverse provincie avanti la unificazione e che conserverebbero sempre la facoltà di sovrimporre gli altri tributi diretti.

Senza un aggravio sensibile delle proprietà fondiarie, con un notevole alleviamento delle rendite mobiliarie, noi otterremmo per tal modo un aumento di entrata all'erario di 42,000,000.

Se non che io mi aspetto di sentirmi opporre i molti argomenti, i quali furono addotti contro la tassa del 4 per cento, e dire che oramai cotesta è questione decisa, e la decisione è passata in cosa giudicata.

Signori, io vi domanderò a questo proposito di non volermi condannare senza avermi ascoltato. L'avversione dei proprietari per la tassa del 4 per cento mi è nota quanto a chiunque altro; imperocchè io fui in posizione, quando essa fu applicata, di vederne da vicino le cause e gli effetti. Ebbene, o signori, tollerate che io ve lo dica, la causa vera di cotesta avversione non fu, nè poteva essere la tassa per se stessa proporzionale all'entrata netta, e senza dubbio pei meno agiati assai più lieve dei due decimi sostituiti; la causa vera si fu la forma della denunzia richiesta, la difficoltà che tutti incontravano nel riempire una scheda in-

Digitized by Google

gegnosamente immaginata, ma tanto complicata, che alla massima parte ne riusciva difficile l'intelligenza. Abbandoniamo, o signori, ilsistema adottato delle denunzie e degli accertamenti, pigliamone uno più semplice e spiccio, e noi otterremo facilmente il doppio risultato di poter estendere ai proprietari la tassa sull'entrata, e di avere più facile il riparto della tassa stessa sulla rendita mobiliare.

Io ho lamentato in questo discorso l'arretrato enorme ed inevitabile che s'incontra nell'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Ebbene, o signori, senz'alcun dubbio lo stesso inconveniente si rinnoverebbe per la tassa sull'entrata, ove quel sistema di denunzie e di formazione dei ruoli si volesse mantenere.

Queste considerazioni mi hanno condotto a proporre alla Camera un radicale mutamento nella maniera di accertare le rendite, nel compilare i ruoli delle tasse dirette e nella esazione delle medesime. Questa proposta è contenuta in una legge sul reparto e sulla esazione delle tasse dirette, di cui parlerò estesamente più avanti. Intanto mi pare di poter qui constatare questo fatto che, ove con questa radicale mutazione si giungesse a togliere alle denunzie il carattere che hanno adesso di una incessante vessazione pel contribuente, se alla tassa sulla entrata si toglierà il pericolo di essere resa intollerabile e disuguale dai centesimi addizionali, potremo essere certi che essa non sarà respinta dai proprietari, sarà favorevolmente

Digitized by Google

accolta da tutti coloro che a quella sulla ricchezza mobile erano assoggettati, e riuscirà infine una vera risorsa per l'erario del regno.

Del resto, o signori, questo nuovo ordinamento che io vi proporrò, combinato con una tassa la quale dovrebbe estendersi, senza eccezione alcuna, a tutte le entrate nette personali dei cittadini, renderà facile lo scuoprimento delle entrate che ora con vario artificio o sotto speciali pretesti si sottraggono alla tassa, e l'effetto a cui giungeremo sarà un prodotto di gran lunga superiore all'attuale, il quale potrebbe poi col tempo condurci alla possibilità di diminuirne l'aliquota.

Che se questa mia proposta infligge un nuovo, sebbene non grave, sacrifizio ai proprietari italiani, io spero che essi non dimenticheranno che questo viene oro richiesto mentre alla popolazione intera si chiede l'imposta sul macinato, e che il ministro che viene a domandare loro di sottoporvisi, non è altro che un proprietario.

Dal riordinamento della finanza al quale, a parer mio, si giungerebbe colle proposte finora adombrate, è però inseparabile quello della amministrazione dello Stato, non solo per la economia non lieve nè dispregevole che può conseguirne subito nella pubblica spesa e che andrebbe poi accrescendosi nell'avvenire; ma, perchè è oramai evidente la necessità di semplificare e decentrare i pubblici servizi, imprimendo in pari tempo più vigoroso impulso e più efficace azione alla

Digitized by Google

amministrazione così nel centro come nelle provincie, e facendo cessare quella instabilità che è cagione della sua debolezza. Nè qui occorre diffondersi per dimostrare come il credito e la forza dell'amministrazione sieno basi fondamentali e condizioni inevitabili di una vera ed efficace restaurazione della pubblica finanza.

Il Ministero, o signori, se ne è vivamente preoccupato.

Fra pochissimi giorni l'onorevole mio collega il ministro dell'interno vi presenterà di concerto con me una proposta di legge pel riordinamento della amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

Non sarebbe questo il luogo di estendersi in un largo svolgimento di questa proposta, che d'altronde il mio collega farà a tempo opportuno. Solo volendo darvi una idea degli effetti che il paese ne potrà aspettare accennerò come lo scopo ne sia principalmente:

Di distinguere la responsabilità dei ministri da quella dei capi di amministrazione in modo che, amministrativamente e giuridicamente, una vera responsabilità si proporzioni alle ingerenze in tutta la gerarchia amministrativa;

Di concentrare nelle prefetture e riordinare a forma di uffici provinciali i vari uffici direttivi riuniti in amministrazione compartimentale;

Di attribuire autorità ed efficace vigilanza ai prefetti sopra tutti i servizi pubblici dipendenti nelle provincie dai vari Ministeri, eccettuati quelli della guerra, della marina e della giustizia;

Digitized by Google

Di operare un largo discentramento di attribuzioni dai Ministeri ai prefetti, e da questi ai sotto-prefetti;

Di stabilire un riordinamento organico nel personale, sopra basi certe, uniformi e corrispondenti all'esigenza dei diversi servizi;

Di dare unità e semplicità al servizio finanziario nelle provincie.

A questa proposta ne andrà unita un'altra sullo stato degli impiegati civili, la quale necessariamente ha connessione colla prima.

Siccome il concetto di queste leggi tende alla semplificazione la più estesa possibile degli ordinamenti amministrativi, voi non sarete maravigliati, o signori, che, a corredo e complemento delle medesime, io venga oggi ad annunziarvi come io intenda tornare a presentare alle vostre deliberazioni una proposta di legge tendente ad affidare il servizio di tesoreria alla Banca Nazionale.

Conosco e prevedo le obbiezioni che si fanno e si faranno a questo pensiero, che io credo fecondo dei migliori risultati per l'erario e per la pubblica amministrazione; e prima di tutto mi aspetto di sentirmi accusare di favorire il monopolio della Banca unica, contro il principio economico della moltiplicità delle Banche.

Signori, permettetemi di protestare che nessuno più di me ha fede, nessuno più di me è sincero propugnatore di quei principii di libertà economica, i quali, soffrite che io lo dica, furono vanto precipuo di queste pro-

Digitized by Google

vincie, e che noi Toscani abbiamo succhiato col latte. Consentitemi di dichiararvi che se la questione non fosse compromessa io, per il primo, crederei molto discutibile se sia preferibile un grande stabilimento di credito preponderante, alla moltiplice azione di tanti stabilimenti minori formati a misura dei bisogni locali e muoventisi in più ristretti confini e con svariate sfere di azione. Ma, o signori, non c'illudiamo: in Italia la questione è oramai pregiudicata.

La Banca Nazionale colle molte sue ramificazioni abbraccia oramai tutto il territorio del regno ed è difatto l'unico stabilimento di credito veramente potente che esista in Italia. Le proporzioni che hanno preso le sue operazioni la collegano oramai indissolubilmente con una massa enorme d'interessi. Distruggere un simile stabilimento sarebbe impossibile senza ledere questi, e con essi recare gravissime perturbazioni nel movimento industriale e commerciale del paese.

L'unica via razionale oramai si è quella di accettare francamente la esistenza di questo grande stabilimento e cavarne i maggiori vantaggi possibili nell'interesse della finanza. Ora, il valersi di esso per ottenerne un gratuito servigio come quello dell'esercizio della tesoreria in tutte le parti del regno parmi un'immensa utilità sotto tutti gli aspetti. Non solo l'erario nè avrà un'annua economia di oltre 1,000,000 la quale si estenderà al solito col tempo colla estinzione delle pensioni; ma la Banca fortificata da questo provvedi-

Digitized by Google

mento, potrà con maggior facilità operare col pubblico a condizioni migliori che per il passato.

Oltre di che questa operazione renderà immensamente più facile e più sicuro, direi quasi che condurrà necessariamente a quel riordinamento della contabilità dello Stato di cui sopra io ho tentato di dimostrarvi o stringente bisogno.

Nè io già credo che questo provvedimento abbia per necessaria conseguenza di distruggere quegli stabilimenti minori, i quali esistono e hanno ristrette sfere di azione. Essi possono senza difficoltà conciliare i loro interessi e le loro operazioni colla Banca principale, e trovare in essa un sostegno invece che un nemico. Oltre di che non è impossibile trovare temperamenti che permettano loro di concorrere efficacemente allo stesso scopo che la legge si propone.

Questa legge però, o signori, non è per ora pronta per esservi presentata. Ma io non tarderò a mettermi in grado di farlo, e non esito a prendere fin d'ora l'impegno di sottoporla alle discussioni del Parlamento prima o in pari tempo del bilancio del 1869.

Nel ritenere utilissimo questo provvedimento, io non intesi mai che la Banca dovesse ingerirsi nella esazione delle imposte. Io non esito a ritenere che un notevole beneficio potrà risentire la finanza italiana ove si riesca a regolarizzare il riparto e la esazione delle imposte dirette.

Ho dato disopra un cenno degl'inconvenienti gravissimi che si verificano in questa parte del pubblico ser-

Digitized by Google

vizio, nè è mia intenzione di estendermi nnovamente su di essi. Però più volte io vi annunziai che del rimedio avrei parlato più avanti; e questo rimedio appunto io aspetto da una proposta di legge, di cui dirò ora brevemente il concetto fondamentale.

Signori, in questa più che in qualunque altra materia, è necessario a ciascuno di noi fare astrazione da quanto vedemmo praticare nelle rispettive provincie. In Italia erano e sussistono tuttavia non meno di sette leggi di esazione diversa. Nessuna materia legislativa ha forse più di questa urgente bisogno di unificazione.

Io non mi dilungherò a descrivervi i vari sistemi ora in vigore. Una sola cosa dirò, che i risulati che ho avuto sott'occhio, e che saranno esibiti, a suo tempo, alla vostra Commissione, dimostrano manifestamente quali siano i sistemi che hanno dato migliori risultamenti, ed è a questo appunto che più si avvicina la nuova legge che io vi propongo. Se non che per i provvedimenti che essa contiene rispetto al modo di fare e di rendere esigibili i ruoli, e per il congegno immaginato onde ottenere un'attiva e costante vigilanza non solo sulla formazione dei ruoli medesimi, ma eziandio sopra la esattezza dei versamenti, parmi dovere aspettarmi, senza timore di essere deluso, che il risultato finale sarà di gran lunga migliore di quello che da quei sistemi stessi adesso si ottiene.

Il principio fondamentale della legge, che tutta da cima a fondo la informa, si è che delle tasse dirette il debitore è il comune.

Digitized by Google

Posto questo principio, tre conseguenze ne emergono.

In primo luogo che il comune deve inscrivere tra le spese obbligatorie del suo bilancio la quota assegnatagli; in secondo luogo che al comune spetta provvedere a che il versamento si faccia esattamente e libero di ogni aggravio nella tesoreria; ed in terzo luogo che egli ha il diritto e l'interesse di farne il riparto in modo che nessuno sfugga al pagamento di essa.

Nella prima di queste condizioni, il Governo trova la maggior garanzia dell'esatto versamento delle tasse dirette, imperocchè i bilanci comunali dovendo aver l'approvazione del prefetto, questi si assicurerà prima di tutto che le entrate ne sieno accertate in modo da garantire il pagamento integrale di tutte le spese previste e quindi della quota d'imposta attribuita al comune; di modo che, ove per qualunque evento il medesimo non pagasse, non mancherebbe mai il modo di obbligarlo, come dirò più avanti.

Ma il comune dovrà avere un esattore il quale si obbligherà con garanzia idonea a giudizio del prefetto di pagare alla tesoreria le tasse dirette alle rispettive scadenze, versando il non riscosso per riscosso; e in caso di mora sarà questo esattore soggetto a multe, e poi a vedersi da un commissario speciale del prefetto togliere la garanzia e pigliare ad amministrare la esattoria. Questo esattore essendo comunale e potendo fare ufficio di cassiere municipale sarà dal comune pagato, potrà avere le multe dei contribuenti morosi e nulla costerà al pubblico erario.

Digitized by Google

Ove le more ai pagamenti delle imposte fossero cagionate da cattiva amministrazione del comune, si rientrerà nello stato di diritto della legge provinciale e comunale, e il Governo potrà procedere allo scioglimento del Consiglio comunale, affidando ad un commissario regio l'amministrazione finchè le rate di tasse scadute non sieno pareggiate.

Non voglio qui discutere i vantaggi di questo metodo. Mi basta costatarne due, cioè la sicurezza della esazione, e la sua gratuità pel pubblico erario. Del resto, mi basterà ricordare che nei luoghi dove era adottato, e sopra tutto nelle provincie lombarde, ha fatto sempre ottima prova, e in questi ultimi tempi, mentre le tasse si sono di tanto aggravate, ha fatto miglior prova degli altri.

È vero però che due condizioni gli sono mancate finora, cioè 1° la prontezza nella formazione dei ruoli, 2° la sorveglianza sui versamenti; e a togliere questi due capitali difetti provvede appunto la legge che io ho l'onore di proporre.

Non tornerò a dire, o signori, come i ruoli di tutte le tasse che richiedono denunzia, si vadano formando con tanta difficoltà, che mentre da un lato le molte formalità indispettiscono e disgustano il contribuente, dall'altro l'avviso di pagare non giunge a questo se non molti mesi dopo l'epoca in cui la tassa avrebbe dovuto esigersi. Ora la mia proposta di legge senza abbandonare il sistema della denunzia lo semplicizza, e lo rende pratico e naturale. Essa esige che per ogni

Digitized by Google

specie di rendita, sia fondiaria, sia personale, si tenga presso il comune un catasto o registro che sia tenuto in giorno e si vada di mano in mano correggendo durante tutto l'anno a cura di una Commissione comunale, di un agente governativo e degli stessi contribuenti; e da questo catasto o registro, di cui copia deve tenersi all'ufficio provinciale finanziario, debbono ricavarsi i ruoli annuali che, formati nelle segreterie comunali prima del 20 dicembre, e superiormente approvati, debbono ogni anno essere resi esecutorii ai primi di gennaio e servire per tal modo alla esazione dell'anno medesimo.

Il Governo con lieve spesa deve poter invigilare tutte queste operazioni per mezzo di ispettori provinciali e distrettuali che verrebbero sostituiti agli agenti delle tasse, i quali ispettori nel tempo stesso invigilerebbero alla esattezza dei versamenti degli esattori, e reclamerebbero dal prefetto i provvedimenti necessari per costringere i morosi.

Per tal modo la finanza, oltre a vedere sparire la enorme piaga dell'arretrato nella esazione delle tasse dirette, incontrerebbe un'economia rilevante per la soppressione delle agenzie, e delle direzioni compartimentali, e per la cessazione degli aggi di riscossione. Questa economia, tenuto conto della perdita dei centesimi addizionali per la riscossione nel computo della imposta sulla entrata, ascenderebbe a 9,000,000 di lire.

Ultima, sebbene non meno importante, o signori, tra le leggi che noi vi presenteremo si è quella sull'ammi-

Digitized by Google

nistrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità.

Molto si è parlato, molto si è scritto sopra questo pubblico servizio il quale è veramente quello che tutti gli altri servizi regola, e cui tutti fan capo; ma egli è evidente, o signori, che esso non poteva venire isolatamente riformato, e doveva connettersi con un sistema completo di riforme amministrative. Io non mi estenderò intorno a quelle parti di questa legge che riproducono presso a poco quello che in tutte le altre consimili si ritrova, come le norme pei contratti e le cautele pel maneggio del pubblico danaro. Accennerò solo ciò che questa legge ha di nuovo, e lo scopo cui tali innovazioni sono intese.

Mentre la legge sulle tesorerie permette di avere per tutto lo Stato un cassiere unico che faccia i suoi conti e li regoli giornalmente al centro, era necessario che queste operazioni di tesoreria fossero vigilate da un alto funzionario dello Stato, il quale riunisse in sè l'autorità di dirigere quelle operazioni bancarie, cui si trovano costretti gli Stati i quali hanno un debito pubblico. A questo fine parve necessario istituire presso il Ministero delle finanze e sotto la direzione generale del tesoro, il tesoriere generale; o perchè le operazioni di scrittura e di contabilità si ritenne dovessero essere separate da quelle di tesoreria, ed offrire anzi una maniera di regolarle e sorvegliarle, si volle dal tesoriere separata e indipendente una ragioneria centrale con a capo un ragioniere generale dipendente anch'esso dalla stessa direzione generale.

Digitized by Google

Questo dualismo, introdotto nella direzione generale del tesoro, è coerente a tutte le buone pratiche amministrative ed assicurerà la regolarità del servizio, una volta che, convertiti tutti i Ministeri e tutte le direzioni generali più o meno autonome in altrettante amministrazioni, vi sarà presso ciascuno una ragioneria incaricata di tenere i conti in corrispondenza con quelli della ragioneria generale con un sistema di scrittura per bilancio che alla semplicità e alla chiarezza congiungerà la precisione, e l'esattezza alla possibilità di render conto ad ogni istante dello stato finanziario del regno.

Se io son giunto, o signori, con queste mie disadorne parole a darvi una chiara idea del concetto complessivo che informa l'insieme delle leggi che il Ministero si propone di sottoporre alle vostre deliberazioni, voi avete dovuto comprendere come si tratti qui di una riforma generale dell'amministrazione dello Stato, e tale da rimuovere la massima parte delle cause dei giusti reclami che vengono dai cittadini, e da far cessare i più gravi degli inconvenienti i quali in varie parti di questo discorso ho creduto mio dovere di additarvi. Lo studio che voi potrete fare di queste leggi e le discussioni che dovranno conseguirne potranno poi chiarirne i particolari e condurci alla meta desiderata. Intanto parmi opportuno ricapitolare i risultati finanziari del piano che io sono venuto svolgendo e riferirvi in complesso quelli che emersero dai calcoli più accurati.

Digitized by Google

Le due tasse nuove potranno dare un prodotto netto di	L.	80,000,000
Dalle modificazioni e riforme da introdursi nelle esistenti avremo.	»	68,000,000
E le nuove leggi organiche produrranno un'economia immediata di. . . .	»	14,000,000
Otterremo pertanto nell'insieme di questo provvedimento una diminuzione nel disavanzo di	L.	162,000,000
Diffalcando questa cifra dal disavanzo previsto in	»	240,000,000
Rimarrebbe questo residuato per il 1869 a	L.	78,000,000

Questo disavanzo di lire 78,000,000 che si otterrebbe pel 1869, verrebbe poi a modificarsi diversamente negli anni successivi per lo effetto del variare delle spese così dette intangibili, e del naturale accrescimento del prodotto delle imposte indirette, ed anche in parte delle dirette. Le spese intangibili dal 1871 a tutto il 1880 accrescendosi per l'ammortamento del prestito nazionale, contratto nel 1866, malgrado la estinzione graduale di altri debiti redimibili dello Stato, e calcolandosi solo al 3 per cento l'accrescimento delle imposte indirette, è facile vedere come in 12 anni si arriverebbe al pareggio. Se non che nei calcoli che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, io ho cercato di tenermi al di sotto delle cifre più probabili, quando si è trattato di maggiori entrate e di economie. D'altronde

Digitized by Google

tale sarebbe lo sviluppo delle entrate ove il bilancio fosse a queste proporzioni ridotto, che io posso, senza esitare, nutrir fiducia che questo desiderato pareggio si otterrà molto prima dell'epoca sopra indicata.

Rimane ora a discorrere del modo di superare l'anno 1868 che adesso incomincia, e col quale dovrebbero chiudersi le deficienze eccessive, che hanno finora paralizzate le forze finanziarie del paese e posto lo Stato nel grave pericolo di mancare ai suoi impegni.

Signori! Voi avete udito nella prima parte di questo mio discorso, come i disavanzi accumulati a tutto il corrente anno, ascenderanno al 31 dicembre, alla ingente somma di lire 630,000,000. Per far fronte a quella parte di queste deficienze che si riferisce agli anni anteriori, si è ricorso in più tempi a tre risorse: in primo luogo si è ricorso al conto corrente aperto colla Banca col decreto del primo maggio 1866 in lire 250,000,000, cifra che fu poi accresciuta, nella occasione della estensione del corso forzoso alle provincie venete, di altri 28,000,000 di lire. Si è ricorso in secondo luogo alla emissione di Buoni del tesoro, autorizzata da voi fino alla somma di 250,000,000 di lire.

Si è ricorso, in terzo luogo, ad una anticipazione ottenuta dalla Banca di altri 100,000,000 di lire su deposito di obbligazioni dei beni ecclesiastici per un valore nominale di 150,000,000.

Si può ricorrere, in quarto luogo, ad un imprestito di 30,000,000 che la Banca è dal proprio statuto obbligata a fare all'erario.

Digitized by Google

Il prodotto di queste operazioni diverse non è ancora esaurito. Al giorno d'oggi, come avete veduto, rimangono da trarre sulla Banca lire 118,000,000 e da rimettere in circolazione buoni del tesoro per lire 66,000,000, le quali somme, aggiunte al fondo di cassa attualmente esistente, pongono a disposizione del tesoro la somma totale di lire 294,000,000.

Abbiamo veduto in principio che, mantenendo intero il debito fluttuante cui per tale modo si arriverebbe, resterebbe pur sempre a provvedere ad una somma di lire 162,000,000 affine di assicurare il servizio della tesoreria. Vediamo adesso come potremo procurarci questa somma rilevante.

Coll'articolo 17 della legge del 15 agosto 1867 voi autorizzaste il Governo ad emettere tante obbligazioni sui beni dell'asse ecclesiastico quante occorressero per fare entrare nelle casse dello Stato la somma di lire 400,000,000 effettivi; è dunque fuori di dubbio che il Governo ha ottenuto dal Parlamento la facoltà necessaria per provvedere.

Giova per altro parlare adesso di questa operazione.

Un decreto Reale, in data dell'8 settembre successivo, stabilì le norme della emissione delle obbligazioni, ed un altro del 15 del mese stesso ordinò la prima emissione per la cifra di lire 250,000,000 di valore nominale.

Posteriormente, in data del dì 8 ottobre, fu stipulata colla Banca una convenzione, mercè la quale questa

Digitized by Google

si assunse l'incarico di eseguire la vendita di codesta prima emissione delle obbligazioni colla provvisione di 1/4 per cento sul valore nominale; e ne fu fissato il saggio dapprima al 78 per cento fino al 6 novembre, dalla quale epoca in poi cotesto saggio non doveva essere inferiore all'80 per cento.

In pari tempo fino dai primi del mese di settembre incominciarono le operazioni per la vendita di quelli tra codesti beni i quali erano passati al demanio per effetto della legge del 1866; le quali operazioni sono state condotte con molta alacrità tanto dalla amministrazione del demanio, quanto dalle Commissioni provinciali.

Ora ecco i risultati finora conosciuti di codeste operazioni:

Dei 250,000,000 di obbligazioni, della cui vendita è incaricata la Banca, 150,000,000 hanno servito a formare il deposito sul quale la Banca stessa ha aperto un credito di 100,000,000 al tesoro a titolo di anticipazione. Dei 100,000,000 rimanenti sono stati venduti a tutto il 28 dicembre 1867 al 78 per cento, per un valore nominale di lire 36,206,100, e all'80 per cento per un valore nominale di 4,143,200. Cosicchè abbiamo effettivamente esitato un valore nominale di dette obbligazioni in totalità di lire 40,349,300, per il prezzo effettivo di lire 31,555,318, delle quali si è finora incassato in conto capitali e interessi diversi per more o altro, la somma di lire 30,316,312 02.

In quanto alle operazioni di vendita le Commissioni

Digitized by Google

provinciali dal 2 settembre al 28 dicembre autorizzarono l'incanto di 16,844 lotti, valutati in tutto lire 80,282,659 57; dei quali 12,629 furono compresi negli avvisi d'asta pubblicati fino a quel giorno, per un valore di lire 63,116,558 92. Gl'incanti però ebbero luogo solo per 10,939 lotti, del valore estimale di lire 55,800,111 22, dei quali furono esitati 6370, il cui valore di stima ascendeva a lire 38,395,017 40, che dettero il prezzo di 52,395,017 40, rimanendo invenduti 4569 lotti, valutati lire 17,405,093 82.

Giova arrestarsi un momento sopra queste cifre e attentamente considerarle. Riducendole a numeri tondi abbiamo esposto agli incanti per 55 milioni di beni al prezzo di stima; ne sono stati venduti 38, e ne sono rimasti 17 invenduti. È vero che di una parte di questi la vendita è stata sospesa per dar luogo all'esame di istanze di rivendicazione ovvero di pretese diverse elevate da terze persone. Supponendo che queste riguardino un 20 per cento di questi lotti invenduti (e dico supponendo, perchè mi è riuscito impossibile averne la cifra esatta), rimarrebbero sempre circa 15 milioni sopra 55, pei quali l'incanto è andato deserto, che è quanto dire un poco meno del terzo.

I 6370 lotti venduti furono aggiudicati per lire 52,629,435 29 sopra 38,395,017 40 che erano valutati; e così con un aumento di lire 14,234,417 89 che equivale al 37 per cento sulla stima preventiva.

Questo risultamento che a prima vista apparisce abbastanza soddisfacente, perde del suo valore se si con-

Digitized by Google

sidera che si è ottenuto sopra lotti del valore medio di lire 6000 ciascuno, situati nei luoghi più favorevoli alla vendita; e se di più si osserva che, quando saranno rimessi all'incanto quei lotti che rimasero invenduti, si dovrà necessariamente esporli con una diminuzione sulla stima.

Di modo che non è possibile ritenere quel risultato come una media su cui contare per l'avvenire. Ma v' è di più.

Dagli spogli che approssimativamente mi è riuscito di poter ottenere, quantunque la operazione sia appena in corso adesso, sembrerebbe che il 28 per cento circa degli acquisitori pagano per intero e non si valgono della facoltà di pagare per diciottesimi, approfittando però dell'abbuono del 7 per cento. Sopra la cifra di lire 14 milioni di guadagno si dovrebbe per tal modo togliere circa lire 1,050,000 che sarebbero il detto abbuono a coloro che avrebbero pagato per intiero, ed altri 10,400,000 perchè il pagamento viene fatto in tante obbligazioni che si vendono al più l' 80 per cento; dimodochè i 14 milioni di aumento si riducono circa a lire 2,550,000. Si può adunque ritenere che in complesso le operazioni di vendita si facciano per la stima.

Ora però merita il conto vedere cosa sieno queste stime. L'articolo 10 della legge del 15 agosto 1867 prescrive il modo di valutare i fondi da vendere. Il valore deve determinarsi facendo la media aritmetica tra la imposta fondiaria moltiplicata per sette e capitalizzata a ragione del 100 per 5, la rendita sottoposta alla

Digitized by Google

tassa di manomorta moltiplicata per 20 ed aumentata del decimo, e il fitto più elevato del decennio moltiplicato per 20.

Questi elementi producono risultati assai diversi secondo che il fondo sia o no sottoposto all'affitto. Laddove questo caso si verifica, la cifra del fitto rappresenta insieme anche quella della rendita di manomorta, e siccome essa costituisce la vera rendita del fondo, ha nella media aritmetica preponderanza tale da ravvicinare molto il risultato al valore effettivo, il quale è abbassato dal terzo elemento del calcolo, il capitale cioè corrispondente alla imposta fondiaria moltiplicata per sette, che rappresenta un poco meno di tre quarti del medesimo.

Qando poi manca l'affitto, e la media aritmetica si fa tra due soli termini, quello cioè proveniente dall'imposta e quello della rendita di manomorta, accade non solo che questa, invece d'influire per due terzi sul risultato, c'influisce per la metà, ma che anch'essa è ordinariamente al disotto del vero.

Un esempio spiegherà meglio la verità di queste osservazioni.

Supponiamo un fondo di lire 1000 di rendita effettiva. Se questa proviene dal fitto, avremo da trovare la media aritmetica dai tre termini seguenti:

Il fitto 1000 di moltiplicato per 20, ossia 20,000 lire;

La rendita di manomorta cioè le stesse 1000 lire aumentate di 1/10, e così portate a 1100, e moltiplicate per 20, ossia lire 22,000;

Digitized by Google

L'imposta moltiplicata per 7 e poi moltiplicata per 20, cioè 102 × 7 × 20, cioè 14,280.

E la media aritmetica sarà di lire 18,760.

E nel secondo caso avremo solo i due termini seguenti, cioè:

La rendita di manomorta denunziata, che non sarà mai pari alla rendita vera di lire 1000, ma che, anche supponendola tale, darà per primo termine 22,000 lire.

L'imposta darà lire 14,280, e così una media aritmetica di lire 18,140, con una differenza di 620 lire per ogni 1000 lire di rendita.

Se però, come è probabile, la rendita denunciata sarà minore del vero, avremo allora una differenza maggiore.

Bastano però queste cifre per dimostrare che la stima ottenuta con questi metodi deve dappertutto essere necessariamente al disotto del vero. Onde ne deriva che la vendita per la stima è a vantaggio del compratore.

Ciò premesso, rimane ora a vedere come proceda e quali risultati si possono sperare da quest'operazione.

Dalle cifre sopra riportate risulta che dal 28 ottobre al 6 novembre furono vendute obbligazioni per un valore nominale di lire 36,000,000, mentre dal 6 novembre al 28 dicembre non ne furono vendute che per lire 4,000,000. Questo risultato, che apparisce singolare, si spiega esaminando il decreto ministeriale del 9 ottobre, il quale prescrive che dal 28 di esso mese, giorno in cui si aprirebbe la vendita, fino al 6 novembre, le obbligazioni si sarebbero vendute al 78 per cento,

Digitized by Google

mentre che dal 6 novembre 1867 al 30 giugno 1868 il saggio, da fissarsi per via di successivi decreti ministeriali, non potrebbe essere inferiore all'80.

Questa assicurazione evidentemente incoraggì una speculazione, e molti acquistarono obbligazioni al 78 per rivenderle poi quando il Governo ne avesse fissato il saggio all'80, e guadagnarci. Questo farebbe ritenere che la vendita di lire 4,000,000 nel bimestre novembre e dicembre 1867 dovesse essere inferiore a quella che si verificherà nei mesi successivi.

Importa però considerare come nello stesso bimestre già ne rientrassero 15,000,000 in pagamento dei beni acquistati, e soprattutto poi come nei pagamenti effettuati non si sia incassato di contanti che circa la sessantesima parte di quella somma.

Risulta da tutto ciò evidentemente che delle obbligazioni al saggio dell'80 per cento si vende solo quanto occorre per pagare di mano in mano i fondi alienati; e che per conseguenza, senza abbassare notevolmente il saggio di emissione, non si può dalle medesime aspettare una notevole e pronta anticipazione a vantaggio dell'erario.

Nè le vendite d'altronde possono essere tali da procacciare larghi introiti. Nel primo bimestre abbiamo veduto esitare per 52 milioni. Tale proporzione evidentemente non potrebbe sostenersi, per le ragioni sopra accennate: qualora nella media di un anno si riducesse alla metà, sarebbe tutto quel più che se ne potrebbe aspettare. Calcolata la proporzione dei paga-

Digitized by Google

menti integrali, sarebbero dunque circa 50 milioni all'anno che verrebbero per tale modo ad entrare nelle casse del tesoro.

Senza dubbio, colle facoltà da voi accordate al Governo coll'articolo 17 della citata legge, il Ministero avrebbe autorità di fare una più larga emissione di obbligazioni. Ma l'impegno assunto col pubblico, col decreto ministeriale del 9 ottobre, di non emettere cioè le obbligazioni medesime fino al 30 di giugno a un saggio minore dell'80 per cento, toglie la possibilità di accelerare la operazione della vendita di dette obbligazioni per il primo semestre.

Da quell'epoca in poi il Governo potrà aspettare, valersi delle facoltà che la vostra legge gli accorda e potrà così procurarsi i mezzi necessari a provvedere alle urgenze del servizio di tesoreria.

Ma la finanza italiana avrebbe, o signori, un altro grave ed urgente bisogno. Quanto io vi andava esponendo intorno ai modi i quali ci condurranno a cuoprire i disavanzi del 1868, mercè i quali ancora per questo anno si potrà corrispondere a tutte le esigenze del pubblico servizio, suppone naturalmente che si mantenga la circolazione coattiva della moneta cartacea; imperocchè per soddisfare al voto ripetutamente espresso dalla Camera, e al desiderio così profondamente sentito dal paese di sopprimere cotesta circolazione, occorrerebbe potere pagare alla Banca il suo credito di lire 378,000,000, alla qual somma aggiungendo quella del residuale disavanzo del 1868 ne

Digitized by Google

emerge che il tesoro avrebbe bisogno di procurarsi la somma di lire 540,000,000 almeno per potere procedere a codesta operazione tanto utile al risorgimento del credito pubblico del paese nostro, e allo sviluppo della generale prosperità.

Io però non mi dissimulo che la soppressione del corso coatto della moneta cartacea esige cautele e precauzioni, perchè non ne vengano gravi danni alle private fortune e al movimento commerciale del paese; cosicchè quando il momento venisse di disporre di una somma così ragguardevole, io mi riserverei di presentare alla Camera le proposte dei provvedimenti opportuni.

Ma per riuscire a questo intento occorrono, come io diceva, non meno di 540,000,000 di lire. Se ai 162 milioni che mancano pel 1868 si fosse in altro modo provvisto, occorrerebbero pur sempre 378 milioni. Lo studio e le cure del ministro delle finanze debbono, a senso mio, essere rivolti energicamente a questo fine, onde ricondurre il paese in condizioni normali. Io non posso per altro dubitare, o signori, che, qualora la Camera con fermezza di proposito e perseveranza di volere adottasse i provvedimenti di cui ho avuto l'onore di esporre l'insieme e il concetto; qualora per tal modo la finanza italiana avesse fino dal 1869 un bilancio, se non numericamente pareggiato, almeno avviato razionalmente a raggiungere in breve tempo il pareggio; qualora il Governo italiano potesse secondare i voti della massima parte dei nostri popoli, che è quello di attendere al consolidamento del regno e

Digitized by Google

allo sviluppo delle sue risorse; qualora il regolare andamento delle istituzioni assicurasse l'impero della legge in tutte le parti del regno, io non dubito, lo ripeto, o signori, che non venisse facilmente eseguita una qualche vantaggiosa operazione la quale, senza accrescere gli oneri della finanza, offrisse largamente il modo di raggiungere lo scopo bramato.

Io vi ho sopra descritto l'andamento attuale dell'operazione sanzionata dalla legge del 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico. Ora io non dubito, o signori, che, qualora le condizioni che ho sopra esposte venissero a verificarsi, non si potesse modificare quella parte di cotesta operazione che manifestamente non corrisponde alle esigenze del nostro erario. Noi abbiamo disponibile, come io vi diceva, una quantità di beni la quale oltrepassa il 1,200,000,000 di lire e io sono sicuro che il credito nostro, specialmente quando sarà da voi, con provvide deliberazioni, opportunamente restaurato, ci offrirà il modo di ricavare da questa colossale ricchezza, quanto basta a togliere per sempre dalle angustie attuali la nazione italiana.

Signori, ho finito. Soffrite però che aggiunga ancora poche parole. Se con questa lunga esposizione di fatti e di proposte io sarò riuscito ad infondere negli animi vostri la convinzione che da voi, da voi soli dipende lo assestamento della finanza italiana, sarà questo il più bel giorno della mia vita, imperocchè mi sembrerà di avere reso al mio paese un servigio quale io non avrei giammai osato sperare.

Digitized by Google

Noi dimanderemo, è vero, nuovi sacrifici alle popolazioni italiane; ma, mercè le leggi che il Ministero vi proporrà tra pochissimi giorni, e che sono quasi tutte in pronto, voi potrete riordinare e semplicizzare l'amministrazione dello Stato, regolarizzare la contabilità, assicurare la esazione delle imposte, e ridurre il disavanzo a 78 milioni, colla sicurezza dell'equilibrio nei bilanci avvenire. Vedrà per tal modo la nazione rialzarsi il credito pubblico, e con esso diminuire l'aggio del numerario, e prima o poi tornare la regolare circolazione di questo. Cesserà così una sorgente di gravi sacrifizi per tutti e potrà rianimarsi la produzione in modo da compensare esuberantemente i sacrifizi medesimi.

Senza dubbio ci volle per parte mia coraggio ad esporvi questo complesso di proposte; ma io confido, per vederle accogliere favorevolmente, nel vostro patriottismo e in quel vivo sentimento dei doveri dei rappresentanti di una grande nazione; e sono persuaso che una volta entrato negli animi vostri il convincimento, che da voi dipende la soluzione di questo nostro grave problema, l'operosità vostra corrisponderà al bisogno, e i popoli italiani vedranno soddisfatto da voi il loro più ardente desiderio di avere in breve quegli ordinamenti amministrativi e finanziari, i quali varranno a porre al coperto la dignità nazionale e definitivamente assicurare l'esistenza, la prosperità e la futura grandezza del nuovo regno.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Digitized by Google